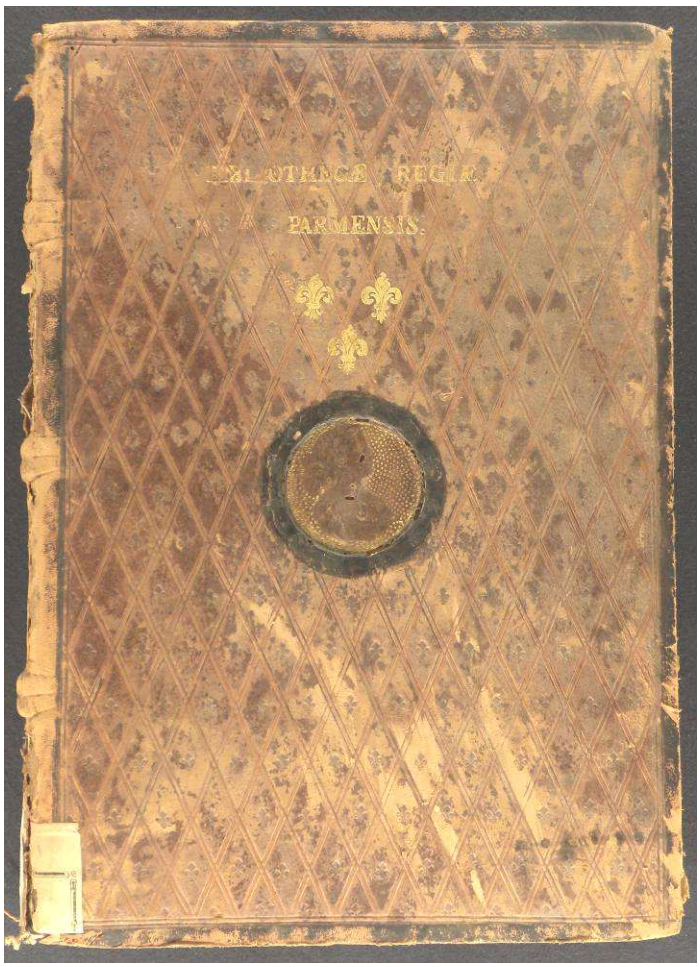
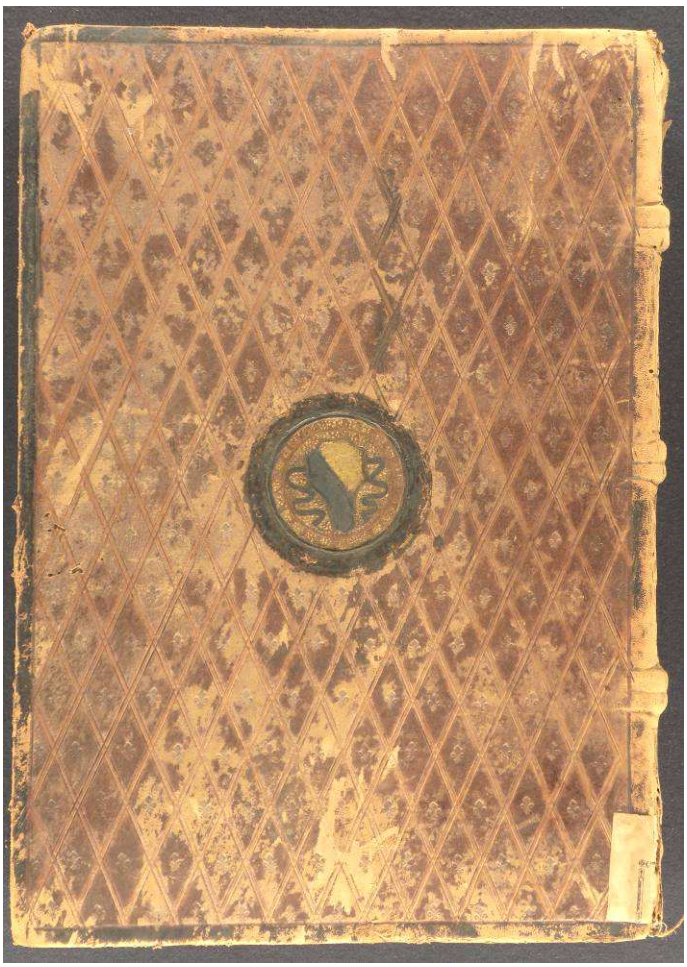
Legatura del secolo XVIII (?)

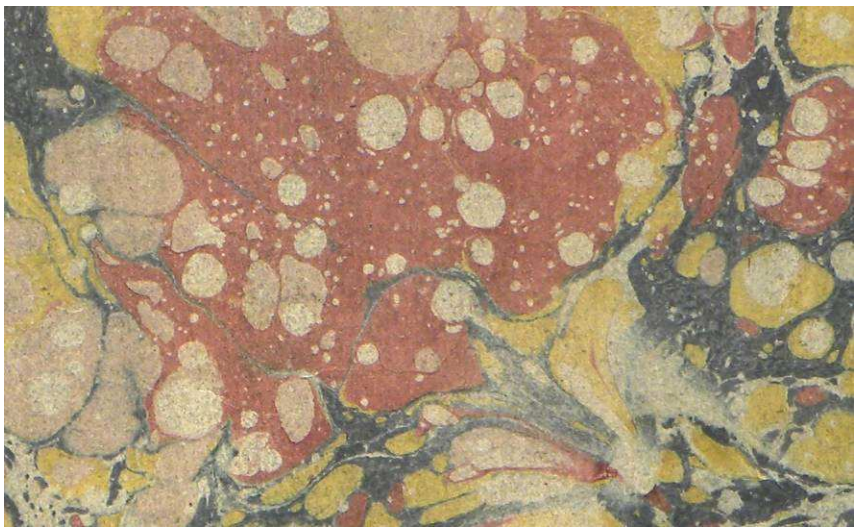




Laurentius Valla, *Opus elegantiarum Linguae Latinae* Venetiis : apud Johannem Tortellum, 1480, 295x203x48 mm, Inc. Parm. 918.

Bazzana nocciola su assi lignee (5 mm), piane sui piatti e smussate a scalino lungo i contropiatti, decorata a secco e in oro. Seminato di losanghe. Al centro del piatto anteriore, una placchetta raffigura un busto femminile di profilo destro (45 mm) sormontato da tre gigli borbonici e dalla scritta «BIBLIOTHECÆ REGIÆ/ PARMENSIS»; su quello posteriore un cammeo (45 mm) riproduce le armi di Benedetto Soranzo (Benedictus Superantius). Dorso a tre nervi rilevati. Capitelli grezzi con anima circolare in cuoio. Taglio grezzo. Rimbocchi rifilati senza particolare cura: quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede. Carte di guardia marmorizzate policrome del genere *caillouté* e bianche con una filigrana a mezza croce. Stato di conservazione: mediocre. Piatti in fase di distacco. Fiore del cuoio parzialmente svanito.

Le carte di guardia marmorizzate policrome del genere *caillouté*[1], tipiche del Settecento, orientano verso una probabile produzione coeva. Le quattrocentesche placchette[2] che raffigurano un busto femminile di profilo destro[3] e le armi[4] di Benedetto Soranzo[5], apparentemente non incluso nel censimento di Anthony Hobson[6], sono di recupero. Per una legatura rinascimentale italiana pure provvista di un cammeo raffigurante un busto femminile di profilo, cfr. Pal. 15585.

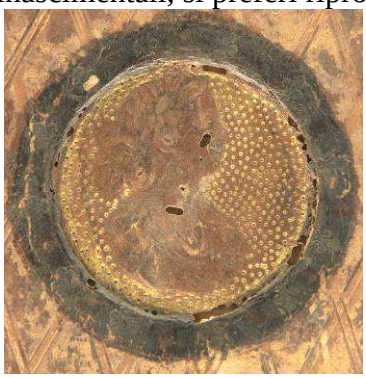


1 Inc. Parm. 918, dettaglio.

[2] Motivo posto al centro dei piatti: reca motivi figurati a rilievo (perlopiù scene mitologiche, allegoriche e ritratti), talora colorati, ottenuti mediante impressione a secco od in oro, di placchette bronzee incise in cavo. L'impiego della placchetta in legatura ha inizio in Italia verso la fine del XV secolo per fiorire nella prima metà del secolo successivo: evidente è il rapporto con la passione umanistica per medaglie e cammei, tanto da costituire uno dei generi più ricercati ed anche più costosi di legatura rinascimentale. Non è un caso che le più importanti legature a cammeo siano di scuola italiana (QUILICI 1987 A, pp. 66-76): lo comprova la quantità di falsificazioni che ne sono state eseguite. La più antica placchetta conosciuta compare sulla legatura eseguita da Felice Feliciano sul *Codex lippomanus* verso il 1471. Sono opera di artisti quali il Riccio, fra' Antonio da Brescia e il Maestro che si firma I.O.F.F.; numerose e splendide sono quelle eseguite all'inizio del XVI secolo a Milano, Venezia, Roma e, soprattutto, Napoli dove si modellano cammei con i ritratti del Sannazzaro e del Pontano. Legature a cammeo si diffusero anche in Francia (DROZ 1931-1932) e, successivamente, in Inghilterra (NIXON 1978, pp. 36-37) mentre in Germania se ne conoscono rari e più tardivi esemplari: il più antico esemplare a placchetta di area nordica, riveste un manoscritto degli anni 1471-72, eseguito nella Germania meridionale. I cammei sono abitualmente collocati al centro dei piatti; si possono tuttavia riscontrare anche nella cornice, negli angoli, persino nei cantonali (GORRERI 1997, pp. 156-157).
A differenza delle placchette italiane, ove prevalgono soggetti mitologici o allegorici, come nel caso di quelle colorate, delle cosiddette Canevari o di quelle di Apollonio Filareto, impresse a secco e poi dipinte, le placchette eseguite in Francia e in altre nazioni d'Oltralpe verso la metà del XVI secolo sono decorate in oro e riportano quasi sempre i ritratti di personaggi storici e di sovrani quali Enrico II e Filippo II di Spagna, visti, secondo la consuetudine classica, di profilo. Queste ultime legature furono in un primo tempo ritenute di diretta provenienza reale: si è poi accertato che gran parte di esse erano prodotti commerciali. Le placchette, prima riservate a esemplari di dedica o a legature realizzate in occasioni particolari o per clienti particolari, nel secondo quarto del Cinquecento divennero più frequenti.
Si prestarono anche ad imitazioni: a Bologna, ad esempio, vennero impresse con ferri in rilievo e non in cavo. Non sono molti gli esemplari conservati presso collezioni private. La maggior parte di essi si trova nelle biblioteche pubbliche: in Italia, in quelle di Napoli (Nazionale: 3, e Padri Oratoriani: 28), Genova (Berio: 1, e Universitaria: 2), Milano, (Braidense: 9, e Trivulziana: 5). Sebbene in voga per molto tempo, i cammei non sono mai stati molto comuni. Differenti i metodi per ottenere il rilievo sui cammei:

- viene asportato un lembo di cuoio della forma e delle dimensioni della placchetta e sostituito da un disco di gesso recante l'impressione della placchetta stessa che, in questo caso, viene colorata;
- tolto dal centro della coperta un lembo di pelle nella forma e dimensione voluta, si riempie il vuoto così formato con gesso sul quale si applica nuovamente la pelle per imprimervi poi la placchetta;
- si imprime la placchetta direttamente sulla pelle; è questa la tecnica più tarda e più comunemente seguita, utilizzata soprattutto per cammei di piccole dimensioni.

Tale ornamento fu ripreso, in modo sporadico, nel secolo XIX: a differenza dei soggetti scelti per i cammei rinascimentali, si preferì riprodurre statue antiche: i soggetti erano in genere bianchi su fondo scuro.



3 Inc. Parm. 918, dettaglio.

4 Inc. Parm. 918, dettaglio.

[5] Scomparso prima del 3.7.1495, nobile, protonotario, chierico veneziano, arcivescovo di Cipro (1480 – 1495 è sepolto nella Basilica di Santa Maria Sopra Minerva in Roma. La famiglia si distinse nelle guerre contro i Turchi.

Schema delle armi di Giovanni Soranzo (Burano, 1240 – Venezia, 31 dicembre 1328) cinquantunesimo doge della Repubblica di Venezia e restò in carica dal 13 luglio1312 alla morte.

[6] HOBSON 1989; HOBSON 1994; HOBSON 2000.